

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni
veclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

Il decentramento amministrativo

Uno dei bisogni più urgenti a cui era necessario provvedere appena l'Italia conquistò la sua indipendenza, era quello di attuare l'autonomia dei Municipi.

Tutti coloro che non erano partigiani dichiarati del sistema piemontese, facevano voti perchè si procedesse senz'altro alla riforma della legge provinciale e comunale, i di cui difetti furono fino alla sazietà svelati da autorevolissimi scrittori.

Pure, malgrado le catene di una imbarazzante tutela, malgrado le pedanterie di una lenta burocrazia, malgrado gli ostacoli d'ogni maniera che crescono, come erbe malvage, intorno all'albero municipale, la tenacità della sua vita, ha trionfato: le principali città della penisola hanno subito in questi ultimi anni una meravigliosa trasformazione.

E quanto maggiori, diciamo noi, non sarebbero stati questi sviluppi, se il principio del *lasciar fare e del lasciar passare*, fosse stato la norma a cui si fossero informate le nostre amministrazioni!

La ragione, anzi il solo buon senso, dovrebbe bastare per condannare l'ingerenza governativa. Spesse volte ci toccò vedere ufficiali del governo, sentenziare sopra questioni che essi non potevano punto conoscere, con grave scapito della loro autorità. L'effetto di tale ingiusto sindacato si è quello di stancare l'iniziativa privata.

All'ingerenza governativa de-

vesi attribuire quella svogliatezza che ha invaso quasi tutti i cittadini per la cosa pubblica e la loro apatia quando devono accedere alle urne per eleggere i rappresentanti delle rispettive amministrazioni.

Oh se il governo avesse voluto tener calcolo di questi lamenti, divenuti ora generali, egli non avrebbe suscitato contro di lui un sì vivo malcontento! Ma il Governo, pauroso ed incauto, continua ad alimentare un sistema d'accentramento e di complicazioni costoso ed assurdo.

Nella Provincia, nel Comune, nelle Camere di Commercio da per tutto trovate la mano del Governo, non già per proteggere e per ordinare, ma per turbare l'armonia, per inceppare il movimento, per arrestare qualsiasi slancio di libera e feconda iniziativa.

Ben si disse che: *accentramento e burocrazia* sono i due mali genj dell'Italia: — poichè a chi bene guardi, e per chi bene conosca la storia, vede le popolazioni prosperare assai più rapidamente dove il Governo non s'ingerisce in veruna guisa, a preferenza di quelle che, come interdette, sono sottoposte alla sua tutela: e splendido esempio ce ne offre una parte della Lombardia, dove l'iniziativa privata opera prodigi.

Il Governo moderato a queste ragioni non sà opporre nulla di serio; ma quando gli si stringano i panni addosso allora vi risponde: abbiate pazienza: le popolazioni nostre non sono ancora mature.

Ingiuria e stoltezza maggiori di queste non si potrebbero pronunciare: — l'Italia è il paese dove il Municipio ha una storia gloriosa: — ed anche la storia di questi ultimi tempi prova che le popolazioni non hanno perduta l'intelligente iniziativa che le rese prospere e potenti per lo addietro.

È generale il lamento per il contegno partigiano del governo verso i clericali, ai quali esso usa ogni possibile riguardo; mentre fila fumo quando si tratta di colpire i democratici: testimoni gli arrestati di Roma e quelli di Modena, tenuti in prigione per cinque mesi e poi rilasciati in libertà provvisoria, senza cauzione, quando il giudice istruttore trovava, nientemeno, che essi si erano resi colpevoli del reato di ribellione.

Il governo, col suo solito coraggio e colla sua solita furberia, per gettare un po' di polvere negli occhi alla nazione, fa inserire nell'*Opinione* una nota, magra magra, dove con una unzione gesuitica si appropria il titolo d'imparziale e afferma che applicherà per tutti la legge, come l'ha applicata fin qui.

Se il governo mantiene la parola, la cuccagna dei clericali non è ancora finita: e vedremo invece ripetersi le gesta poliziesche contro il partito democratico.

Avremmo voluto rispondere al *Giornale di Padova* citandogli le parole istesse di uno scrittore di partito moderato; parole ben più forti di quelle che abbiamo usate noi; ma non ne vale proprio la pena; anzi sentiamo il rimorso di avere sprecato dell'inchiostro per dimostrare ciò che è chiaro come la luce del sole —

LA DEMOLIZIONE delle Debite

Pubblichiamo volentieri il seguente scritto: dichiariamo però di riserbarci la nostra opinione sull'argomento.

Ognuno che va in Piazza delle erbe non può a meno dal non rivolgere lo sguardo al fabbricato delle vecchie Debite che si sta demolendo. Molti osservano e passano oltre: altri si fermano, guardano e segnano un movimento di capo che dinota disgusto: ed altri infine curiosi domandano: si rifabbrica il palazzo tanto decantato o lo si smette? Varie sono le risposte e la maggior parte di quelle che vengono sulle labbra, non sono che i desiderj di chi è chiamato a rispondere.

Ed oggi io pure mi sono trovato nel caso. Mi si rispose: demoliscono; ma il progettato palazzo, la Dio grazia, non si farà più.

Allora dissi fra me e me, che molti giornali avevan ragione se gridarono a cielo contro questo insano progetto.

E qui ho richiamato alla lettura un articolo intitolato: *Impressioni e desiderj*, che finiva col dire: "Vorrei » che si smettesse finalmente il pensiero di voler rattroppire un grande » edificio, incastrandolo in quella angusta area ed opprimendolo colla gigantesca mole del Salone., E proseguiva col dire: "Sarà ben meglio, » mille volte meglio, vendere tutto all'asta, perchè si rifabbrichi da privati senza esigenze ed alla meno » peggio, anzichè trovarsi disgustati » da un pubblico dispendioso lavoro, » che non saprà mai raggiungere la generale soddisfazione, per quanti » sieno i felici ingegni che si vollero » trarre addescati nelle ardue composizioni. »

Perchè è area che gli manca, è il sole che gli nega i suoi splendori, è la gigantesca mole che lo opprime, è la Piazza stessa che lo respinge, perchè in quel punto che più domanda di spazio, rientra, si rende angusta e lo rinserra, ingojandone appena nata, una metà.

A che dunque tanta profusione di oro? per non voler recedere da un progetto che certo non avrebbe ideato chi avesse dovuto compierlo col proprio denaro — E qui il cuor mi si stringe.

Nella stessa piazza, e di fronte alle Debite leggo un manifesto di Prefettura assai ben volente ed umano che raccomanda alla beneficenza dei cittadini tanti miseri che sono oppressi oggidì più che mai da tante sventure.

Allargheranno, sì, soccorrevo la mano, perchè l'animo dei nostri concittadini dalle modeste fortune, fu sempre e prevalentemente inclinato alla beneficenza. Ma farebbero ben di più,

se non fossero affrante le loro forze per tanti carichi loro imposti ed abusati in inutili profusioni e maleandati vanitosi dispendi. Mille volte si è detto e si è scritto, che convien fare religioso serbo e tesoro delle ben modeste e ristrette fortune della maggioranza. E mille volte si passò oltre sordi e non curanti, sia perchè al ricco non duole perchè impera e rinversa, sia perchè vi s'innesta la freddezza di chi non ne prova le strette, sia perchè... e frattanto estenuata, sorpresa e mal soccorsa la indigenza perisce. — S'innalzano i fabbricati, si allargano e si allineano le vie — bestemmiato è l'idroforo, scomunicata la pescheria....

Sono tristissimi raggi di sole che testimoniando le nostre esagerazioni, riflettono sopra lagrime molte, e sopra lutti profondi. A. M.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Sottoscrizione

a favore delle famiglie povere

Riporto L. 75.—
Poggiana dott. Giuseppe » 10.—
Ghisleni dott. Gaetano e fratelli „ 10.—
Scolari Luigi » 1.—

—
Lire 96.—

Al Signor Prefetto

Il *Bacchiglione* non è nè ufficiale, nè officioso, e nemmeno cavaliere, e spera di mai diventarlo: non canta le lodi di nessuna autorità costituita, anzi non si lascia sfuggire una occasione per combatterne gli arbitri e le soperchierie: — qualche maligno potrà dire che il *Bacchiglione* va più in là, ma noi delle ciancie dei maligni non ci siamo mai curati, fedeli al nostro principio: fa ciò che devi, accada che può.

Noi pel passato ebbero ben rare occasioni di occuparci del signor Prefetto, il quale, a lode del vero, ha la invidiabile abilità di eclissarsi tanto bene, da lasciar quasi sospettare che Padova non sia la sede di una Prefettura: — quella Padova che un giorno fu messa a soqqadro dal Pepoli e dai Pepoliani! Ma questa volta non possiamo fare a meno di indirizzare al Prefetto le nostre parole, poichè esso solo è in grado di soddisfare la giusta domanda di alcuni cittadini, dei quali noi ci siamo fatti spontaneamente l'organo ed il sostegno.

Non faccia caso adunque signor Prefetto se chi parla è, per lei almeno, un perduto od un fazioso: consideri solo la cosa come la viene esposta, astrazione fatta dal postulante, e vedrà che la giustizia e l'umanità le insegneranno tosto a seguire i consigli del *Bacchiglione*.

Ed ora incominciamo.

Due volte ebbero a scrivere sulla

misera condizione in cui versa una gran parte degli impiegati del Monte di Pietà, per lo scarsissimo stipendio che percepiscono: ve ne sono alcuni che non riscuotono che 76 lire mensili! I commenti ci sembrano inutili: ognuno può fare il conto da sé quanto lautamente debbano vivere, con due lire e mezza al giorno, uomini che sono anche ammogliati e con figli, in quest'epoca in cui i generi di prima necessità hanno raddoppiato di valore.

E tutte due le volte abbiamo parlato al deserto — eppure ci sembra che l'argomento sia abbastanza serio per meritare l'attenzione delle autorità, cui spetterebbe per legge, per dovere di giustizia, e per umanità, provvedere.

Niente affatto: la deputazione provinciale che ha votato trentamilla lire per le famiglie povere e per quelli colpiti dal cholera, non ha ancora saputo trovare rimedio per questi infelici, *travet*, che ripetute volte e in termini sommessi le hanno fatto pervenire i loro lamenti.

Si dice che sia colpa esclusivamente del Consiglio d'amministrazione che presiede al Monte di Pietà il quale non ha appoggiato la domanda davanti alla Deputazione Provinciale.

Ed ecco perchè ci siamo indirizzati a lei sig. Prefetto.

Comunque sia la cosa il sig. Prefetto può far molto, può colla sua iniziativa ovviare il conflitto fra il buon cuore della Deputazione e l'ingiusto contegno del sullodato Consiglio.

Coraggio adunque, signor Prefetto: si faccia vivo questa volta: non si lasci scappare l'occasione, che si presenta ben di rado, per fare una nobile azione: già un zampino ella deve averlo fatto entrare anche quando si trattò di aumentare lo stipendio degli impiegati di altri istituti pii e per quelli della stessa Deputazione: faccia altrettanto anche per gl'impiegati del Monte di Pietà — e questi la compenseranno con un coro di benedizioni, se la coscienza di aver fatto il bene non fosse per lei sufficiente compenso.

Il *Bacchiglione* la prende in parola e aspetta senza indugio un primo passo, foriero di altri più importanti.

Si ricordi che non si può, senza offendere la giustizia, avere due pesi e due misure — E la salutiamo.

Il Bagno. — Si sta coprendo di firme il seguente indirizzo

«Onorevole Giunta del Consiglio Comunale di Padova.

«I sottoscritti convinti della necessità suprema ed urgente che anche Padova, come le più civili città italiane, » abbia ad avere un **Bagno Pubblico**, » fanno voti, perchè codesta Onorevole » Giunta prenda in seria considerazione » tale soggetto e dia opera, onde pel venturo anno il **Bagno Pubblico** non

» sia più come lo è al presente, un pio e vivo desiderio di tutti i **cittadini.**»

Finora le firme raccolte raggiungono le quattrocento; ma la petizione non verrà spedita al suo destino prima che le cifre tocchino il migliaio.

Di fronte alla volontà decisa di tanta parte della popolazione, vedremo cosa farà la nostra solerte Giunta.

Giornalismo. — Non abbiamo annunciato mai la cessazione del giornaleto *Il Biricchino*, perchè ci parve inconcludente; — ora vogliamo però rilevare la sospensione del *Codino* organo di un vero partito, sospensione che non ci sentiamo in grado di deplorare.

Il Corriere Veneto annunzia che gli arrestati per spaccio di viglietti falsi appartengono quasi tutti alla classe dei camerieri.

Ciò è molto inesatto, poichè dei sette arrestati, due soltanto sono camerieri.

È anche questo uno dei tanti pettirossi che cadono nelle reti del buon *Corriere*.

Ci venne raccontato un fatto che abbiamo stentato molto a ritenere vero, ma della cui sussistenza ci siamo dovuti alla fine convincere.

Eccolo. Nella notte fra il mercoledì ed il giovedì p. p. una persona si recò al Municipio ad avvertire che entro una casa della via Borgo Rogati vi erano dei colpiti da cholera, che di questi infelici uno forse era già morto e che gli altri versavano in serio pericolo: aggiungeva che nessuno ancora era venuto ad informare il Municipio, perchè non era stato chiamato il medico.

Venne tosto incaricato un impiegato municipale di portarsi sul luogo a verificare se o meno era vero quanto veniva riferito: l'impiegato, con due guardie municipali, arriva alla porta della casa in cui dovevano trovarsi i cholerosi e picchia: — qualcuno essendosi affacciato alla finestra per vedere chi fosse, egli dà conto della sua missione: — l'altro rientra ed un momento dopo ritorna dichiarando che non avrebbe aperto. L'impiegato alla sua volta dichiara che avrebbe rispettato il domicilio, ma che nessuno sarebbe uscito di là. Questa dichiarazione fece l'effetto: la porta fu aperta: l'impiegato monta la scala e di stanza in stanza arriva in un locale dove giacevano due individui colpiti da cholera: l'uno già morto, l'altro in uno stato gravissimo!!

I parenti vegliavano gl'infermi, ma nessun medico era stato chiamato!!

Noi non faremo a questo fatto lunghi commenti, perchè esso si commenta da sè.

Che in una Padova ci siano cittadini di condizione infima i quali conservino i più assurdi pregiudizi, passi; ma non avremmo mai creduto che

quei pregiudizi fossero divisi da persone di una condizione più elevata.

Non si vuol capire che il sequestro è una misura necessaria per preservare forse dal male molti altri: non si vuol capire che se vi ha possibilità di curare con successo il male non c'è che la scienza che lo possa fare.

Noi auguriamo che un caso simile non si abbia a ripetere mai più!

Del resto dobbiamo aggiungere un particolare che non torna troppo ad onore del nostro Municipio.

Il reclamo era stato fatto da alcuni cittadini ad un Ispettore sanitario, fino dalla mattina; poi lo hanno ripetuto circa alle quattro e finalmente sono tornati alle 8 1/2 pom. E intanto nella casa dove agonizzavano già i colpiti dal cholera, entravano persone e sortivano liberamente.

Di chi la colpa? Perchè non si è tosto provveduto, praticando una visita nella casa sospetta? Chi poteva vietarlo? L'art. 104 del Reg. non prevede forse questo caso?

Precauzioni necessarie. — Da alcune persone bene informate sappiamo che i locali delle scuole tecniche, in via Borgo Schiavin, si trovano nelle condizioni più deplorabili e che i soffitti di alcune scuole del piano superiore sono di una tale elasticità e tanto poco solidi, che pare minaccino di sprofondarsi ad ogni momento.

Ci è noto che furono eseguiti alcuni lavori di assicurazione nei locali suddetti; ma ci consta che essi non sarebbero tali da togliere la possibilità di una disgrazia.

Ora, ci pare molto naturale, che trattandosi della sicurezza di tante vite, non si debba lesinare sulla spesa, ma fare alla prima un lavoro solido e durevole.

Il miserando caso di Busto Arsizio non basta forse a dimostrare come ogni precauzione non sia mai troppa?

Si mettano d'accordo Comune, Provincia e Governo per determinare cui tocchi la spesa; ma se v'è necessità, come riteniamo, si faccia adesso, che non si abbia poi a lamentare un qualche terribile sinistro.

Annunciamo noi pure con sincero dolore la immatura morte della signora *Paolina Gennari*, moglie di *Antonio Tolomei*.

Ella amò i suoi figli più che sè stessa e ne diede prova col morire per essi! un così grande atto di sacrificio materno, se immerge nel lutto due famiglie, rimarrà però imperituro esempio di modesto, familiare, ma sublime eroismo.

CRONACA DEL VENETO

VENEZIA — Dalla lettura del bilancio provinciale per l'anno 1874 fatta dal deputato Angeli, risulta che il passivo è di L. 930,034,82, e l'attivo di L. 319,320,43

per modo che nell'anno 1874 occorrerà una sovrainposta di L. 610,714,69. Il bilancio venne approvato.

VERONA — Venne riattivato fino da ieri il mercato d'Isola della Scala che temporaneamente erasi sospeso in vista delle condizioni sanitarie.

VICENZA — Il *Corriere di Vicenza* ha un rabbuffo all'indirizzo del signor Prefetto per avere questi vietata la processione del Monte Berico di concerto colla *reverendissima Curia*. È inutile: certi moderati non vedono salute fuori della chiesa cattolica.

TREVISO — Da Roncade hanno mandato alla direzione della *Gazzetta di Treviso* un pane che colà si fabbrica, che per qualità e quantità e per cottura non è del prezzo a cui lo si vende.

ROVIGO — Il Consiglio provinciale nella seduta del 19 corr., deliberando sul ricorso contro la proclamazione delle elezioni di Polesella e Occhiobello, approvò l'ordine del giorno *Bernini*, con cui il Consiglio dichiara *irricevibile il ricorso*.

Bollettino sanitario di Padova

Dalla mezzanotte del 22 alla mezzanotte del 23 casi nuovi 13 dei quali 10 in città, compresi 2 nella Casa di Pena e 3 nel suburbio.

Dalla mezzanotte del 23 fino alle 9 1/2 ant. casi nuovi quattro dei quali uno nel suburbio.

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 22, ore 5 15 pom.

Dicesi che il ministro Spaventa ristabilirà il Commissariato delle ferrovie all'oggetto di assicurarne il buon andamento.

Un telegramma della *Voce della Verità*, da Einselden, reca che jeri si chiuse il Congresso cattolico.

Il banchetto fu presieduto da monsignor Lachat: fu fatto un brindisi al Papa, attestandogli il loro amore e devozione ai cattolici della Svizzera. Numero fu il concorso dei pellegrini, al santuario d'Einselden. *Gaz. d'It.*

Il gerente responsabile Stefani Antonio

GAETANO LONGO TIPOGrafo E LITOGrafo

IN PADOVA, PIAZZA DEI NOLI

Avendo da circa un mese acquistata la Tipografia del defunto Antonio Bianchi di Padova, interessa tutti coloro che si servivano presso la detta Tipografia, a volerlo onorare dei loro comandi, promettendo ogni precisione nei lavori e garantendo tutta la possibile premura e modicità nei prezzi.

ESSENZA

anticolerica preservativa

preparata dal chimico farmacista
G. B. ARRIGONI

al Pozzo d'Oro in Via S. Clemente
PADOVA

Consigliamo tutti indistintamente ad usare di quest'essenza esperita da lungo tempo e con felici successi da un valentissimo medico. — Costa: la **botiglia piccola** **lit. L. 1—; grande L. 1.50.**

VIA MORSARI

Casa Zaborra N. III7

GRANDE RIMANENZA di MERCI

consistenti in STOFFE di LANA per DONNA
e varj Articoli ribassati del 50 per 0/0
dal prezzo di origine.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA E C. - Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

anti-colerica

finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisca altro, dica prezzo.

Sindaco Magnati.

Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.